

dell'onorevole ministro, non posso però e non debbo porre in dubbio le affermazioni e della Camera di commercio di Carrara e di quel Municipio e dell'Accademia di belle arti di Carrara, i quali corpi pubblici concordemente affermano che quella scuola, dalla sua fondazione sino a cinque anni fa, ha dato assolutamente risultati negativi; ma che da un quinquennio a questa parte essa incomincia a dare qualche risultato buono.

Ora io domando all'onorevole ministro: è proprio quando la scuola incomincia a funzionar bene che si deve sopprimerla?

Ella, onorevole ministro, accampa ragioni indipendenti dalla sua volontà e cioè che ha trovato tutto uno stato di fatto tanto nel bilancio presentato dai suoi predecessori quanto nella nota di variazione e nella relazione della Giunta del bilancio. Ma io ho il diritto di chiedere al ministro se egli ha dei criteri propri. Naturalmente ha detto: la questione non è ancora risolta; si riservi l'onorevole Maffi di ripresentare la questione quando si discuterà il bilancio. Ma intanto io vorrei che il Ministero non pregiudicasse definitivamente la questione con provvedimenti affrettati. Io vorrei che entrasse nel suo convincimento, come è nel mio, che la scuola mineraria di Carrara risponde ad una necessità impellente, ad uno dei più grandi interessi del Paese, come quello di ridurre coi criteri scientifici, che solo la scuola può dare, il numero ragguardevole dei disastri che avvengono in quelle cave.

Ripeto, dunque che vorrei che nessun provvedimento fosse preso, da compromettere quella questione fino a che non si discuteranno i bilanci. E quindi faccio preghiera all'onorevole ministro che prima di prendere un provvedimento qualsiasi faccia una inchiesta sull'andamento della scuola, perchè forse da essa potrà desumere, come la desumo io, la necessità di non abolire quell'istituto che risponde ad un bisogno dell'industria mineraria.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Consento volentieri nella proposta dell'onorevole Maffi di fare un'inchiesta sulle condizioni della scuola mineraria di Carrara.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Maffi.

Verrebbero ora due interrogazioni degli onorevoli Pais e De Murtas al presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ma essendo

essistati incaricati di rappresentare la Camera alle solenni cerimonie che si fanno a Caprera alla memoria del generale Garibaldi, le loro interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno di un'altra tornata.

L'onorevole Altobelli ha fatto conoscere che è impedito dall'intervenire alla seduta per ragioni di salute, e quindi la sua interrogazione rimane iscritta nell'ordine del giorno.

L'onorevole Rampoldi ha una interrogazione diretta al ministro della pubblica istruzione.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Se all'onorevole Rampoldi non dispiace, risponderò domani alla sua interrogazione, dovendo esaminare ancora molte carte.

Rampoldi. Non ho nulla in contrario.

Presidente. Sta bene.

Ora viene un'altra interrogazione dello stesso onorevole Rampoldi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere « se egli intenda, con apposita legge, attuare la riforma dei Monti di pietà, secondo i voti espressi dal Congresso di Padova nel settembre del 1891. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Che i Monti di pietà sieno opere pie organizzate con sistemi molto vecchi e non rispondenti in molte parti ai bisogni attuali, lo ammetto pienamente. Ma prendere impegno fin da ora di accettare tutte le proposte fatte nel Congresso di Padova non lo potrei.

Quello che posso assicurare è questo, che intendo di riesaminare la questione e di prendere una risoluzione la quale abbia per effetto di convertire i Monti di pietà in istituzioni veramente utili e rispondenti ai bisogni della società moderna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, nelle quali vedo una promessa che egli si interesserà della questione, che è argomento della mia interrogazione, con l'intento di portare una riforma, che da molte autorevoli persone è riconosciuta ormai non solo utile, ma necessaria, a quella istituzione, che si dice dei Monti di pietà.

Mi mosse la seguente ragione a ricordare alla Camera la opportunità di una siffatta riforma. A Pavia l'Amministrazione del Monte